

Ciclismo **Con Km. 48,145 ha stabilito il record dell'ora a livello del mare**

Oersted: 52 metri più di Bracke

Nostrò servizio
 BASSANO DEL GRAPPA — Il danese Hans Henrik Oersted è il nuovo primatista dell'ora a livello del mare con 48 chilometri e 145 metri. L'impresa che migliora di poco il precedente record del belga Bracke (48,093) è stata realizzata ieri sera sulla pista di Bassano del Grappa. Quello di Hans è stato però un record acciuffato per i capelli, colti in extremis, molto sofferto anche perché il clima non era favorevole per una avventura del genere.

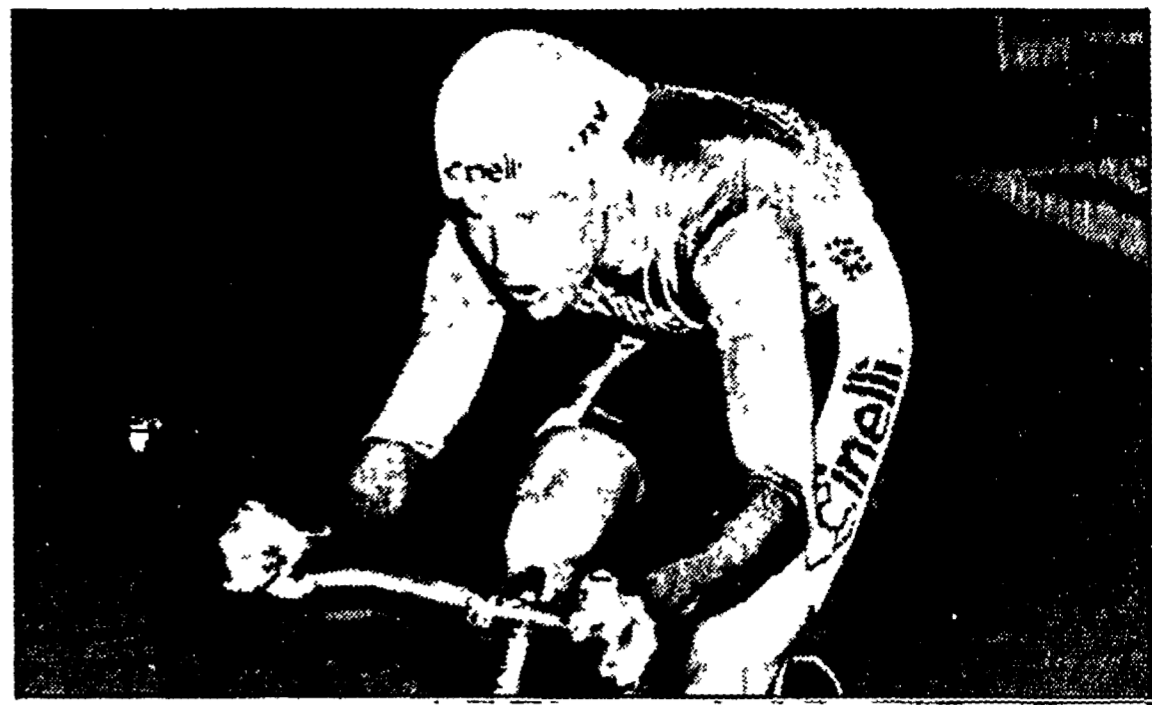
La calvacata di Oersted è cominciata con un ritardo di 57 minuti dovuto al vento della Valsugana che soffiava sul velodromo. Le condizioni atmosferiche non erano buone neppure quando Oersted si è lanciato, vedi il tasso di umidità (settanta per cento), la temperatura (19 gradi) e la pressione atmosferica (793). E comunque ecco 1.500 spettatori gridare forza Hans, ecco Oersted impiegare 8'09"95 sul cinque chilometri e coprire i dieci in 12'14"30. L'azione dei dati è regolata ma non impressionante. Tempo sui venti chilometri 24'35"22, chilometri ottenuti dopo mezz'ora di prova 24,374, poi il ritmo di Oersted cala, l'attesa si disunisce,

la tabella di marcia non viene rispettata e Hans conclude in affanno, conclude alle 20,27 con un piccolo vantaggio di Bracke. E record per 52 metri, a conti fatti. Oersted, trentuno anni il 13 dicembre, 1,88 di altezza, 76 chili di peso, si era preparato con metodi tradizionali, lavorando al mattino su strada per trasferirsi in pista nel pomeriggio. Niente cozzi di professori, medici e specialisti come Moser a Città del Messico: unci assistenti il meccanico Fusaroli, un massaggiatore scozzese di Angus e Guido Costa, vecchio maestro di Baldini, Maspes, Faggini, Messina,

Sacchi e Galardoni, un tecnico che nella sua lunga e brillante carriera vanta 41 medaglie d'oro e 60 record mondiali. Tutto italiano il materiale usato dal campione danese. In primo luogo la bicicletta Cinelli, modello Laser, 9 chili e 200 grammi di peso, ruote lenticolari più leggere di 200 grammi rispetto a quelle di Moser, tubi Columbus, tubolari Vittoria, catena Regina, movimenti, pignone, reggisella e serie sterzo Campagnolo, abbigliamento Santini. All'leggero anche il telaio che rispetto a quello in possesso di Oersted per il campionato mondiale di inse-

guimento era più rigido per consentire all'atleta di esprimere tutta la sua potenza. La tabella di Guido Costa prevedeva 109 pedalate al minuto per ottenere chilometri 48,800. Il rapporto (64 X 15) sviluppava emtri 7,51, le pedivelle misuravano 1.725 millimetri, e tirando le somme non è che Oersted possa guardare con molta fiducia al prossimo viaggio messicano per migliorare i 51,151 di Francesco Moser.

Gino Sala • OERSTED ce l'ha fatta; presto attaccherà anche il record di Moser?



Le indicazioni scaturite dalla prima giornata del campionato di serie A

Inter, adesso t'aspettano al varco Le «povere»: gioco moderno e spettacolare

Karl Heinz Rummenigge ha fatto la parte del leone - Non deve sorprendere la sconfitta della Samp - La Roma ha trovato giovamento da Boniek - Pisa, Lecce e Bari (meritava un pari): coraggio e testa i loro attributi - Bagnoli chiede più grinta ad Verona

Calcio

Nel gioco del pallone non si possono compiere miracoli dell'ultima ora cambiando nel segreto dei box motori e pezzi di telaio. Il campionato è così partito senza sorprese con i concorrenti ai posti di prestigio ancora in difficoltà a puntuale conferma di quello che si era visto negli ultimi incontri di Coppa Italia. Hanno cambiato volto tutte le squadre, l'estate è stata piena di «campagne» di rinnovamento, potenziamento ecc. e i tecnici non hanno certo finito il loro lavoro. Si segnalava comunque l'Inter come la squadra più potente e ricca di talenti e la cosa si è puntualmente verificata. La stessa Inter, obbligata a portarsi sulle spalle il peso di un pronostico che la vuole a priori «sconfitta da battere», deve dare ordine

alla sua manovra e posti precisi ai suoi cavalli di razza e il Pisa ha confermato anche questo. Poi è chiaro che con quel potenziale offensivo che ha a disposizione Castagner è bastato che il Pisa non riuscisse più a correre con gli atavici sette leghe perché Karl Heinz si scatenasse.

Bene si sono mossi, al di là dei punti raccolti, le squadre «povere», matricole incluse. Pisa, Lecce e Bari hanno confermato quello che da sempre accade, cioè che chi sa di avere come obiettivo quello di tentare di battere il record di inter di tenere di tenere con tenacità pensando di trovare una sua fisionomia di gioco in autunno. Ogni punto scupato è una ipotesi per un finale avvelenato. Unanimi sono stati i riconoscimenti, le squadre di Guerrini, Fascetti e Bolchi hanno giocato con coraggio ma anche con testa. Da quelle panchine partono inse-

gnamenti per un calcio moderno, non fesso, molto dignitoso ed anche, nel limite del ruolo, spettacolare. La delusione più grossa l'ha patita la squadra barese che meritava almeno un pareggio. Se è vero quello che ha detto Farina a proposito di Liedholm, «è un allenatore che sa scegliere tra quei pregiati rampanti, è certo che i primi due sono già arrivati. L'inter che si sapeva e il Verona che si temeva. I campioni d'Italia non potevano più essere la squadra dell'anno scorso perché non si possono sostituire i giocatori come Fanna senza patire e la stessa squadra più non è: deve reinventarsi a centrocampo ma la cosa è rimandata ad altri tempi. Avrebbe potuto anche vincere col Lecce ma come ha ricordato Bagnoli «l'ultima grande occasione da gol l'hanno avuta loro. E l'Oreal non si è certo nascosto aggrappandosi magari ai due

pali dei suoi (pallonetto di Volpati e tiro da due metri di Galderisi) contro quello di Barba e nemmeno ha detto nulla sulla fucilata non certo equilibrata di Lo Bello. L'Oreal ha reclamato più grinta (Rocco avrebbe detto che per «Rugar e balon che solo il balon») e già questi potrebbe cambiare le cose. Poi entrerà Briegel e i vantaggi si sentiranno, comunque sarà difficile che Verza e Vignola possano giocare molte volte assieme dal 1° al 90°.

È solo apparentemente una sorpresa invece la sconfitta della Sampdoria a Firenze. Per la squadra di Berlusconi è un fatto che non sarebbe stato facile scegliere tra quei pregiati rampanti. Berlusconi dovrà molto presto decidersi tra Francis astuto ed elegante ma ormai un leone vecchio e il potente Logan. E il campionato di calcio Fiorentino è squadra di portatori d'acqua, di gente forse ro-

GIANNI PIVA

Tennis

Il fascino del tennis sta anche nella mutevolezza, nei quadri — come nelle commedie ricche di azione — che sovvertono la consistenza dei personaggi. A Parigi, nella finale degli «Internazionali» di Francia, sembrava che Ivan Lendl dovesse spazzare via dal campo Mats Wilander come fa il vento con le foglie d'autunno. A Flushing Meadows, domenica sera, sembrava che John McEnroe dovesse sbarazzarsi di Ivan Lendl con facile e tremenda efficienza. E invece sapete come è andata a Parigi e sapete come è andata a New York. Ivan era nervoso e ha fatto solo un punto nei primi 14 scambi ma quando si è svegliato su «Supermac» si è abbattuta una bufera. Tecnicamente era perfetto, la forma fisica era splendida e gli garantiva di sopportare la calura e lo stress, la grinta era totale e cancellava quella certa fragilità che tante volte lo aveva tradito.

Flushing Meadows: sconvolte gerarchie che sembravano immutabili Hana e Ivan, due cecoslovacchi sul trono di Martina e «Mac»

Lendl e la giovane connazionale Mandlikova vincitori grazie ad un gioco di rara potenza ed equilibrio - Al quarto assalto Ivan vendica l'umiliazione dello scorso anno



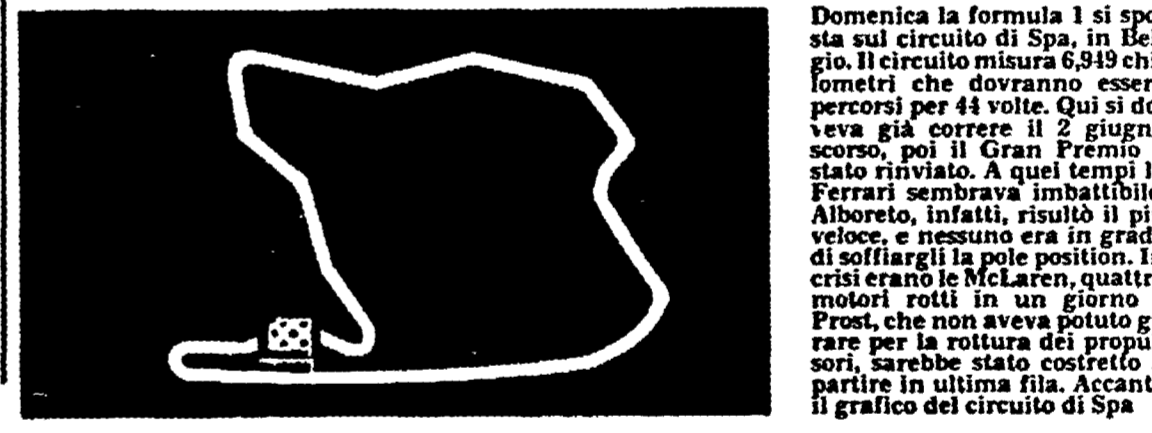
● LENDL esulta: ha sconfitto Mc Enroe

al limite della maleducazione. A lungo Mac fu vittima del moravo col quale regolarmente perdeva la testa, la concentrazione e le parite. Poi ci fu una inversione di tendenza e ora si è tornati alle origini. Nel grande e trascendente perché spezza il dominio delle due campionesse immortalate, Martina Navratilova e Chris Evert, che sembrava dovesse durare per sempre. Martina e Chris erano sedotti perché per le ragazze delle bambine Tracy Austin, Pam Shriver, Kathy Rinaldi, Kathy Horvath. Forse non riusciranno a sopravvivere a questa ragazza di 23 anni che dopo aver vinto gli «Internazionali» di Francia e d'Australia ha vinto anche negli Stati Uniti. Martina può giustificare la sconfitta col malessere che distingue le donne. Ma se è vero che le mestruazioni l'hanno

indebolito è anche vero che Hana Mandlikova ha giocato un tennis favoloso, bello, ricco di tutto, superbato. Hana Mandlikova sembrava un miracolo quando apparve sul courts del tennis. Ma il suo gioco bellissimo e raro era accompagnato dalla sicurezza, dalla forza mentale, dalla certezza di poter vincere ogni confronto. Forse il grande e ricco successo di New York riuscirà a darle quella consapevolezza che le mancava e darà un nuovo assetto alla graduatoria internazionale.

Per tornare a Ivan Lendl vale la pena di annotare che quest'anno lui e McEnroe si sono affrontati sei volte in match ufficiali e che possono contare tre vittorie a testa. Ma la partita che colpisce di più è, ovviamente, l'ultima, quella folgorante di Flushing Meadows dove un rasoio è passato come una tempesta.

Remo Musumeci



Domenica la formula 1 si sposta sul circuito di Spa, in Belgio. Il circuito misura 6.949 chilometri che dovranno essere percorsi per 44 volte. Qui si doveva già correre il 2 giugno scorso, poi il Gran Premio è stato rinviato. A quei tempi la Ferrari sembrava imbattibile. Albrecht, infatti, risultò il più veloce, e nessuno era in grado di soffiargli la pole position. In crisi erano le McLaren, quattro motori rotti in un giorno e Prost, che non aveva potuto girare per la rottura dei propulsori, sarebbe stato costretto a partire in ultima fila. Accanto al grafico del circuito di Spa

Sergio Cuti

Totip

Oltre 6 milioni ai «dodici»

PRIMA CORSA	1
	2
SECONDA CORSA	1
	X
TERZA CORSA	1
	X
QUARTA CORSA	2
	2
QUINTA CORSA	1
	2
SESTA CORSA	2
	2

LE QUOTTE: ai 43 vincitori con punti -12- vanno L. 6.618.000; ai 1.180 vincitori con punti -11- L. 245.000; ai 12.484 vincitori con punti -10- L. 23.000

Brevi

Nazionale militare contro il Torino

Nell'ambito della 19ª Settimana sportiva delle Forze armate, la nazionale militare di calcio incontrerà domenica sera allo stadio Comunale di Torino, con inizio alle 20,30, la squadra del Torino. L'ingresso è gratuito. La Settimana si concluderà sabato con gare di atletica e lanci di paracadutisti.

Rinvii visita controllo Antognoni

La visita di controllo cui Giancarlo Antognoni si sarebbe dovuto sottoporre ieri a Torino, per stabilire se sia in grado di riprendere l'attività agonistica, è stata rinviata a uno dei prossimi giorni, a causa di impegni del prof. Paolo Gallinaro.

Moser al Trofeo Baracchi

«Un Trofeo Baracchi nel Trentino senza Francesco Moser non avrebbe senso: così è stata smentita dall'organizzatore Mino Baracchi la notizia di un quotidiano sportivo, secondo la quale Moser non disputerebbe il prossimo Trofeo Baracchi in programma sabato 23 settembre.

Pizzolato vince all'Aquila

Organizzato dalla Polisportiva Unipol l'Aquila si è svolto domenica 8 settembre il quarto Trofeo podistico Città dell'Aquila «Mariano Marone»: 10 km nel centro storico della città. Ha vinto Orlando Pizzolato; secondo Giuseppe Pambianchi del Cus Champion Ferrara; terzo Alfredo Cocco. Fra le donne ha vinto l'aquilana Paola Aramantano.

Tecnico sudafriicano per la Scavolini

È arrivato ieri all'Aquila, proveniente dal Sudafrica, Matthias Brugger, il nuovo allenatore della Scavolini l'Aquila. Per Brugger, 31 anni, si tratta di un ritorno in Italia: nel 1981-82, infatti, giocò nell'Aquila vincendo l'ultimo scudetto conquistato dagli abruzzesi.

Darai campione del mondo di motonautica

In Germania Maurizio Darai, dopo il titolo italiano ed europeo, ha conquistato anche il titolo mondiale della classe fuoribordo corsa 250 cc. Alle gare hanno partecipato 24 concorrenti, in rappresentanza di nove nazioni.

Ora il Flamengo vuole Socrates

Dopo diverse ammissioni a smentire il presidente del Flamengo, George Heil, ha detto pubblicamente che la sua società è interessata a trattare Socrates.

Pallavolo

Le finali si faranno a Milano

Da domani i Mondiali juniores, vetrina per le Olimpiadi di Seul

MILANO — A sette anni dai Mondiali di Roma (quelli contrassegnati dal «Gabbiano d'Argento»), portando una internazionale di approdo in Italia: domani scattano i campionati mondiali juniores. Una vetrina eccezionale di talenti di grande diffusione che ha avuto il volley nel nostro paese. L'ultimo sondaggio effettuato dalla Fipav parla di 270 mila praticanti. Una cifra destinata a crescere (l'ottimismo è confortato da alcune proiezioni) sino a 350 mila nel prossimo biennio. Lo sforzo organizzativo della Federazione sembra essere stato premiato almeno a livello informativo: sono in programma numerose telecronache Rai e di TMC, mentre a

tutti oggi sono oltre 140 i giornalisti, di cui una trentina stranieri, accreditati. Sedici squadre maschili, quindici femminili: questo il campo ai nastri di partenza. Trentuno sestetti che si daranno battaglia con l'obiettivo del 22 settembre, ultimo giorno di finali al Palalido di Milano. Le favorite d'obbligo sono quelle di sempre: nel settore maschile l'Unione Sovietica, vincitrice delle due passate edizioni? C'è da essere ottimisti se fanno fede i risultati ottenuti nell'ultimo anno: i ragazzi di Slobin si sono classificati secondi alle finali dell'Urss, nel «Mondiale di Firenze»; le ragazze di Quirino Fu sono reduci da un secondo posto ottenuto agli «Europei» dell'84.

mi. r.

COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO

hai giocato all'Enalotto?

CON L'ENALOTTO

PUOI VINCERE

TUTTE LE SETTIMANE

CON **12, 11 E 10** PUNTI

gioca Enalotto